

Franca Rame superba  
protagonista dello spettacolo  
al Bellini

*Al Bellini "Lo Zen e l'arte di scopare"*

# Franca Rame e la prima volta da Adamo in poi

di GIULIO BAFFI

**LEZIONE di sesso al teatro Bellini. È in scena Franca Rame con «Lo Zen e l'arte di scopare», spettacolo tratto da «Sesso? Grazie, tanto per gradire», scritto con Dario Fo, che firma anche la regia dello spettacolo e con il figlio Jacopo. Una Franca Rame d'annata, straordinaria, spiritosissima, elegante. È diventata nonna ed ha deciso che si può permettere un incontro per parlare delle cose del sesso.**

«Tutto quello che nemmeno il nostro ginecologo ci ha rivelato», ed eccola in scena, sola e sorridente. Con i meno giovani può scherzare allegramente, come fosse una vecchia amica. Alle mamme può dare qualche buon consiglio, ai più giovani qualche raccomandazione.

Teatro gremito. C'è forse la Napoli «che rema contro», o che almeno vuol togliersi il gusto di ridere un po' di un governo che non ama e di governanti che sembrano usciti fuori dalla penna della coppia più caustica del nostro teatro.

Tanto per gradire. Poi si entra rapidamente in argomento, perché Franca Rame è in scena per «parlare di sesso» argomento su cui dice di essersi prepa-

rata a lungo, non soltanto scientificamente, ma parlando con ragazzi e ragazze, uomini e donne, ricevendone le confidenze, comprendendone angosce e delusioni.

Parla di queste cose e di altre ancora, veloce come un cavallo al galoppo, per quasi un'ora e mezza, e tira in ballo i suoi ricordi di infanzia e quelli d'adolescenza «ignorantissima di cose del sesso»; gioca con l'album di famiglia aprendo il baule dei ricordi segreti per ritagliarne pezzetti da mettere insieme come per un grande, apocalittico affresco sulle nevrosi, i luoghi comuni, le menzogne, le omissioni, le metafore che accompagnano la parola amore appena scende in terra per cercare di coniugar-



si con la parola sesso.

L'esperienza personale è spinta in primo piano, esibita con pudica complicità. Dimistificatoria e irriverente Franca Rame introduce l'argomento partendo da lontano, da una storia di Adamo ed Eva popolare, scritta a imitazione di una novella del Boccaccio, irresistibilmente comica, come è irresistibile al gran finale la «favola dei tre desideri», storia di origine provenzale tradotta in dialetto padano ai tempi dell'indimenticabile *Mistero buffo*. Al finale un meritato tripudio di applausi.

• **Stasera al teatro Bellini ore 17. Mercoledì 7 e giovedì 8 al teatro Verdi di Salerno, venerdì 9 al teatro Gelsomino di Afragola.**